

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente SPADOLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " » (339) (D'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 40
FALCUCCI Franca, <i>relatore alla Commissione</i>	40
PIOVANO	41

Discussione e approvazione:

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia della Crusca con sede in Firenze » (417):

PRESIDENTE	45, 46
BERTOLA, <i>relatore alla Commissione</i>	46
STIRATI	46
VERONESI	46

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro » (615):

PRESIDENTE	Pag. 41, 43, 45 e <i>passim</i>
ERMINI, <i>relatore alla Commissione</i>	41, 42, 43 e <i>passim</i>
PIOVANO	45
ROSSI Dante	42
STIRATI	43
URBANI	51, 52
VALITUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	43, 45, 48 e <i>passim</i>
VERONESI	43

Rinvio della discussione:

« Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San Pier Damiani » (688) (D'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	47
BERTOLA	47

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

PIOVANO	Pag. 47
SPIGAROLI	47
URBANI	47

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

P A P A , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " » (339), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " », d'iniziativa dei senatori Spagnolli, Franca Falcucci, Spigaroli, Bartolomei, Togni, Noè, Mazzoli, Baldini, Bertola, Spataro e Cerami.

Come i colleghi ricorderanno, il disegno di legge è già stato esaminato dalla nostra Commissione in sede referente nella seduta di mercoledì 6 dicembre scorso. Nel corso della discussione la Commissione ha deciso di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante. Tale richiesta è stata accolta.

Sul provvedimento la senatrice Franca Falcucci ha già ampiamente riferito nella precedente fase referente dei nostri lavori.

F A L C U C C I F R A N C A , relatore alla Commissione. Mi rimetto alla mia precedente esposizione.

P R E S I D E N T E . Comunico che la Commissione bilancio e programmazione economica non si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge, a condizione che l'aumento

del contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto « Alcide De Gasperi » decorra dal 1971, anziché dal 1970, e che l'articolo 2 venga modificato secondo una formulazione suggerita dalla Commissione stessa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1970 il contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » previsto dalla legge 18 aprile 1962, numero 207, è elevato a lire 30 milioni.

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti l'emendamento, proposto dalla 5^a Commissione, sostitutivo delle parole: « esercizio finanziario 1970 », con le altre: « esercizio finanziario 1971 ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 27 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1970 si provvede a carico dei fondi iscritti nel capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, intendendosi prorogato a tal fine il termine di utilizzo delle disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64. All'onere corrispondente per ciascuno degli anni finanziari 1971 e 1972 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti rispettivamente iscritti nel capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per i relativi esercizi finanziari.

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

La 5^a Commissione ha proposto il seguente testo sostitutivo dell'intero articolo:

Art. 2.

All'onere di lire 54 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1972 si provvede, quanto a lire 27 milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1971, intendendosi prorogato a tal fine il termine di utilizzo delle disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; e, quanto a lire 27 milioni, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del corrispondente capitolo 3523 dell'esercizio 1972.

All'onere di lire 27 milioni relativo all'esercizio 1973 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Se nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo insieme.

(È approvato).

P I O V A N O . A nome del Gruppo comunista, dichiaro di votare contro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

(I lavori in sede deliberante sono sospesi alle ore 10,30 e vengono ripresi alle ore 12).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« **Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro** » (615)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro ».

Prego il senatore Ermini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

E R M I N I , *relatore alla Commissione*. Questo disegno di legge tocca un argomento che è fonte di grande preoccupazione per tutti: quello di salvaguardare dalla rovina i beni culturali. Com'è noto, una particolare competenza riguardo a tale difesa del patrimonio artistico nazionale è affidata all'Istituto centrale del restauro.

L'Istituto venne creato con la legge 22 luglio 1939, n. 1240, nella quale furono indicati anche i suoi compiti, ripartiti in due categorie: 1) eseguire e controllare il restauro di opere di antichità e d'arte; 2) studiare i mezzi tecnici per la migliore conservazione del patrimonio storico-artistico nazionale.

Il provvedimento in esame prevede che venga elevato da lire 25 milioni a 50 milioni il fondo fisso annuo a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'istituto, a decorrere dall'esercizio 1972. Si tratta in effetti di una rivalutazione che tiene conto dell'attuale valore della lira: il fondo, che nell'anno 1959 era di lire 5 milioni, aveva già avuto una rivalutazione salendo a 25 milioni nel 1968.

A mio parere, la nuova rivalutazione è ben giustificata, considerato che l'attuale fondo non appare sufficiente a far fronte alle spese per il funzionamento dell'Istituto e per l'esecuzione dei suoi interventi.

Ad integrazione del predetto annuale stanziamento, il disegno di legge prevede inoltre l'assegnazione straordinaria, limitatamente al triennio 1972, 1973 e 1974, di un contributo di lire 30 milioni per ciascun anno.

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

Riferisco al riguardo alla Commissione che da parte del direttore dell'Istituto mi è stato dichiarato — ed io non posso non associarmi a tale dichiarazione — che contenuto in tali limiti lo sforzo finanziario compiuto dallo Stato sarebbe assolutamente inadeguato di fronte ai reali bisogni della conservazione e del restauro del nostro patrimonio artistico.

Nutriamo tutti certamente vive preoccupazioni per i problemi della difesa delle opere d'arte, consci che il compito della conservazione di questo inestimabile tesoro è affidato a tutti, e sappiamo anche che di tali esigenze sono consapevoli specialmente le persone di cultura. Il compito è purtroppo molto pesante: moltissime opere d'arte sono oggi sotto la minaccia di una totale rovina. Ed il problema più grave, che costituisce una delle maggiori preoccupazioni, è rappresentato dalla urgente necessità di difendere questo patrimonio artistico dalle rovinose conseguenze dell'inquinamento e deterioramento atmosferici, per cui occorrono all'Istituto moderne attrezzature tecnologico-scientifiche.

Citerò soltanto una minima parte del lungo elenco delle opere d'arte richiedenti immediati interventi: le porte di bronzo del Battistero di Firenze, i marmi dell'arco di Tito, quelli dell'arco di Costantino, delle colonne Traiana e Antonina, i cavalli di San Marco a Venezia, « L'ultima cena » di Leonardo a Milano, gli affreschi di Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova; ed aggiungo tante altre opere in Perugia. Mancano i mezzi finanziari per far fronte a questi non più procrastinabili interventi di conservazione e di restauro e l'Istituto appare impotente rispetto a queste esigenze.

Tutto ciò considerato, ritengo quanto mai opportuno sottoporre alla Commissione non solo l'invito ad approvare il disegno di legge, ma anche ad introdurre alcuni emendamenti che mi riservo di formulare in sede di esame degli articoli, diretti non solo ad ulteriormente impinguare il fondo annuo a favore dell'Istituto ma anche ad un aggiornamento delle sue strutture secondo le necessità delle moderne tecniche operative e avendo riguardo alle nuove tecnologie.

Gli emendamenti in questione consentiranno di fare un passo in avanti notevole all'Istituto, che verrà posto nelle condizioni necessarie per un corretto adempimento dei suoi compiti. Oggi questo è impossibile; lo stesso direttore ha dichiarato che l'Istituto non è oggi in grado di soddisfare tutte le richieste che gli vengono rivolte.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

R O S S I D A N T E . Sono d'accordo sulla sostanza del provvedimento. Sono però preoccupato da un aspetto particolare del disegno di legge. Esso prevede che l'onere del restauro sia a carico dello Stato per le opere di proprietà statale, mentre è a carico dei privati quando sono questi i proprietari.

In tal modo, a mio avviso, si corre il pericolo di creare una struttura tecnica che, pur essendo in grado di intervenire, non potrà farlo perchè i privati non avranno i mezzi finanziari necessari.

La maggior parte delle opere, infatti, non è di proprietà statale e l'onere economico di questi interventi è generalmente notevole. Penso soprattutto alle opere di proprietà di enti pubblici.

La mia proposta, quindi, è di porre a carico dello Stato anche l'onere del restauro delle opere appartenenti almeno agli enti pubblici.

E R M I N I , relatore alla Commissione. Per queste opere, che non sono di proprietà dello Stato, c'è già una legge che dà facoltà allo Stato di imporne il restauro. Naturalmente il conto relativo dovrà pagarlo il proprietario.

R O S S I D A N T E . Nel comune di Monterchi, ad esempio, la « Madonna del parto » di Piero della Francesca è collocata in una piccola cappella che sta andando in malora e che, per quanto piccola, richiederebbe degli interventi qualificati che il Comune non sarà mai in grado di sostenere. In questo caso l'aspetto finanziario bloccherà ogni cosa.

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

E R M I N I, *relatore alla Commissione*. La Sovrintendenza, ad esempio, ha imposto alla mia Università il restauro di un mosaico romano, il più bel mosaico romano di tutta l'Umbria, e l'Università, con voto unanime del consiglio di amministrazione, ha stanziato la cifra relativa. Non c'era altro da fare.

V E R O N E S I. In linea di massima il nostro giudizio sul provvedimento in esame è positivo. Devo però sottolineare che gli emendamenti testè annunciati dall'onorevole relatore spaziano in un campo ben più ampio di quello delineato dal disegno di legge. Per questo riteniamo opportuno e necessario un esame e un approfondimento di questi emendamenti in modo da poter formulare un giudizio più consapevole.

Si sta dilapidando un patrimonio inestimabile, che potrebbe essere salvato con una oculata politica di protezione. Nella situazione attuale, però, essendo profondamente mutate le caratteristiche e la natura chimico-fisico-biologica degli aggressori, non vi è dubbio che è necessario affrontare il problema della ricerca e dello studio di nuove tecnologie di protezione di questo patrimonio. Nella relazione si insiste molto su questo problema, sul quale — ritengo — siamo tutti d'accordo.

Tuttavia la ricerca in questo campo non è uno scherzo e richiede un impegno finanziario spesso vertiginoso. Per questo mi sembra che l'impegno finanziario previsto nel disegno di legge in esame sia assolutamente insufficiente e sproporzionato rispetto all'obiettivo che si vuole raggiungere.

Per tutte queste ragioni — ripeto — chiediamo che sia data la possibilità alla Commissione di esaminare attentamente le proposte avanzate dall'onorevole relatore.

V A L I T U T T I, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. C'è anche un notevole contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

S T I R A T I. Sono pienamente consenziente allo spirito di questo provvedimento. Lo valuto per quello che esso è: un disegno

di legge limitato che non affronta certamente quell'impegno che — a mio giudizio — lo Stato dovrebbe porre per la tutela dell'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro Paese.

Anzi direi che lo Stato non può dire di avere la coscienza tranquilla per quanto finora ha fatto in questo campo per la tutela, salvaguardia e valorizzazione del suddetto patrimonio.

Siamo inoltre disponibili per un aumento dello stesso impegno finanziario, ove un esame più approfondito ed attento dovesse portare anche il relatore e il Governo ad accogliere questa mia richiesta.

Direi a questo proposito, come appendice a questa discussione, che sarebbero auspicabili opportune iniziative da parte delle Regioni, per il restauro e la conservazione del proprio patrimonio artistico, tanto esso è immenso e distribuito lungo tutta la Penisola. Comunque, penso che, una volta che le Regioni, col tempo, abbiamo esaurito il periodo di rodaggio e di avviamento alla loro normale funzionalità, probabilmente provvederanno anche a fronteggiare questa urgente esigenza.

Per il momento noi, ripeto, siamo disponibili anche per un congruo aumento degli stessi impianti dell'Istituto centrale del restauro e consentiamo pienamente con la chiara ed esauriente relazione del senatore Ermini.

P R E S I D E N T E. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

V A L I T U T T I, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Con questo disegno di legge si presenta al Parlamento l'occasione di approvare un provvedimento necessario, utile e, secondo il Governo, indifferibile. Si vuole fare di più di quanto il provvedimento propone, ma ho il timore che si corra qualche rischio per questo organismo che esplica una utilissima funzione, che tutti riconosciamo di supremo interesse nazionale. Anch'io sono convinto che si potrebbe fare di meglio e di più, però temo che questo

miraggio del più e del meglio possa oggi impedirci di approvare quello che è possibile e quello che è indifferibile.

La Commissione in primo luogo si trova di fronte ad una scelta: o sceglie di approvare questo disegno di legge, con un emendamento circoscritto al solo aumento dello stanziamento da lire 80 milioni a lire 120 milioni; oppure sceglie di approvare anche gli emendamenti riguardanti le strutture proposti dal relatore.

Noi abbiamo trovato la possibilità di portare lo stanziamento permanente a favore dell'Istituto centrale del restauro a lire 120 milioni per esercizio; quindi è certo che l'emendamento minimo anzidetto può essere accolto: la Commissione bilancio e programmazione economica è d'accordo, il Ministero del tesoro è pure d'accordo. Non c'è dubbio, peraltro, che abbiamo l'occasione per introdurre anche altri emendamenti che siano compatibili con le esigenze del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, emendamenti che se saranno approvati permetteranno all'Istituto di ampliare la sfera delle sue attività e di dotarsi di nuovi e più efficienti strumenti tecnico-scientifici. Mi parrebbe veramente un grave errore rinunciare a questa possibilità e sprecare questa occasione. Ho seguito la relazione del senatore Ermini, molto convincente e soddisfacente e potrei soffermarmi anche sugli altri emendamenti, che ho studiato con molta cura sul piano tecnico e che, se fossero approvati, arricchirebbero il provvedimento di un più ampio contenuto, permettendo una maggiore operatività nella realtà della tutela del nostro patrimonio artistico. Ci sono tante altre cose da fare nell'ambito di questa tutela; ma intanto cominciamo a fare quello che è fattibile, che diventerebbe immediatamente operativo, che non pregiudicherebbe nulla. Questo è il proposito del Governo, è la richiesta, la preghiera che il Governo rivolge alla Commissione.

Qualora venga introdotto l'aumento dello stanziamento a 120 milioni di lire all'anno, l'articolo 2 dovrà essere soppresso, non avendo più alcuna funzione.

Quanto alle ulteriori proposte, si tratterebbe di piccole, ma fondamentali modifiche della legge istitutiva dell'Istituto centrale del restauro. Si propone, per esempio, un'integrazione dell'elenco dei lavoratori, il che consentirà all'Istituto di dotarsi di nuovi strumenti tecnico-scientifici.

In secondo luogo si propone di disciplinare con maggior chiarezza il rapporto tra competenza dello Stato e competenza dei privati e di altri enti in materia di restauri.

Il senatore Rossi ha proposto, a proposito di queste competenze, che lo Stato si assuma l'onere del restauro delle opere quanto meno degli enti pubblici. È una questione certo degna di tutta la nostra attenzione; però ho il timore che, anche se avessimo, come Commissione, il potere di accogliere la proposta del senatore Rossi, incideremmo in un rapporto che ha altri aspetti complessi. Questo è un problema che deve essere esaminato, ma penso in un quadro più ampio. Per adesso occorrerebbe limitare le modifiche al settore proprio dell'Istituto.

Un'altra proposta di emendamento, molto importante, tocca il problema della ricerca dei nuovi fattori — ricordati dal senatore Veronesi — che provocano il deterioramento delle opere d'arte. Queste ricerche vanno oggi intensificate; ci sono enti specializzati con i quali l'Istituto potrebbe appunto stabilire rapporti di collaborazione. Ecco quindi la ragione per cui occorre prevedere la possibilità di stipulare particolari convenzioni, proprio nelle ricerche della patologia dell'opera d'arte.

Gli emendamenti ai quali il relatore ha accennato, si propongono il fine di arricchire ed ampliare il testo del disegno di legge d'iniziativa governativa, e come tali sono degni di attenta considerazione.

Il mio timore è che possano ritardare, se mai, l'approvazione del provvedimento e un tale ritardo potrebbe farci sfuggire l'occasione di fare una cosa non solo utile, ma indispensabile per la tutela del nostro patrimonio artistico.

Rivolgo perciò un appello ai componenti della Commissione perchè, nell'approvare il disegno di legge, se intendono dare il loro

voto favorevole anche a questi emendamenti, provvedano in tempo utile.

P I O V A N O . Vorrei intervenire per una precisazione. Nella convocazione telefonica non vengono indicati gli argomenti all'ordine del giorno, e noi abbiamo appreso solo giungendo in Senato che l'ordine del giorno reca argomenti aggiuntivi rispetto a quello della precedente seduta. Così ho avuto solo oggi notizia che il provvedimento in esame sarebbe stato discusso oggi; per di più si annuncia ora una serie di emendamenti di cui non abbiamo il testo.

Questi emendamenti, per gli accenni fatti dal relatore, sembrano senz'altro apprezzabili; sembra assolutamente escluso però che ci si possa pronunciare su di essi, seduta stante, con quel minimo di serietà che è necessario.

Per questo non posso che rinnovare la richiesta del collega Veronesi, di aver il testo scritto di questi emendamenti e di poterli discutere dopo un adeguato approfondimento.

Sottolineo che questa nostra richiesta non è in alcun modo dilatoria; abbiamo avvertito precedentemente che ci saremmo opposti a dare la precedenza a qualsiasi « leggina » rispetto al provvedimento sullo stato giuridico, ma potremmo fare una eccezione in questo caso: ci si consenta, però, di prendere almeno visione degli emendamenti proposti. A questo fine chiediamo un rinvio brevissimo; siamo disposti a riprendere l'esame anche oggi pomeriggio.

V A L I T U T T I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Pur accogliendo le considerazioni del senatore Piovano devo dire che non è esatto definire questo provvedimento come una « leggina »; si tratta di un provvedimento importante, riguardante un Istituto che ha molto valore nella tutela del nostro patrimonio artistico.

Un secondo luogo devo rendere noto che l'Istituto ha attraversato un periodo di crisi molto grave, che ha indotto i suoi dirigenti a sospendere l'apertura della scuola di restauro, che (com'è noto) è davvero un'ottima scuola.

L'inizio dell'anno scolastico è stato sospeso proprio perchè la situazione oggettiva non rendeva possibile la ripresa dei corsi senza gravi rischi, dipendenti anche dalle condizioni non soddisfacenti di staticità dello stabile.

La scuola è stata riaperta; il Ministero si è assunta la responsabilità di autorizzare l'inizio dei lavori più urgenti ed indispensabili, proprio perchè la scuola non rimanesse ulteriormente chiusa.

Questi lavori sono stati già effettuati, c'è un'aria di novità all'Istituto, un'aria di rinnovamento e di fiducia. Questa è la ragione per la quale si è ritenuto opportuno presentare con urgenza questo disegno di legge, che è stato attentamente studiato da tutti gli organi tecnici.

Ora, mentre ad una brevissima sospensione non vi è motivo di opporsi, avverto che se rinviassimo l'approvazione di questo provvedimento, sia pure di poche settimane, rallenteremmo lo slancio da cui l'Istituto è ora animato e rischieremmo di determinare una crisi di sfiducia e di scoraggiamento.

P R E S I D E N T E . Ritengo anch'io ragionevole dare tempo ai commissari di studiare gli emendamenti. Pertanto, se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge potrebbe essere ora brevemente sospesa e ripresa oggi pomeriggio, alle ore 18.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia della Crusca con sede in Firenze » (417)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia della Crusca con sede in Firenze ».

Prego il senatore Bertola di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

7^a COMMISSIONE5^o RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

B E R T O L A , *relatore alla Commissione*. La mia relazione sarà brevissima perchè nella seduta del 6 dicembre, in sede referente, ho già avuto modo di illustrare il disegno di legge.

L'Accademia della Crusca, forse la più antica in Italia, agisce oggi lungo tre direttive; nel campo filologico, lessicale e grammaticale. Inoltre da qualche anno ha ripreso l'antico progetto del grande dizionario storico della lingua italiana: un lavoro iniziato più di un secolo fa, arrestatosi dopo sessanta anni di attività e che viene oggi ripreso.

Queste le ragioni della richiesta dell'aumento del contributo. Devo dire che oggi la Accademia usufruisce di un contributo del CNR, che ammonta a circa 150 milioni. Per questo, nella seduta del 6 dicembre, chiesi al Governo, per opportuno coordinamento di dare al CNR espressa comunicazione dell'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Nel provvedimento è compreso il 1972; qualcuno potrebbe obiettare che l'Accademia per il 1972 ha già ricevuto il contributo del CNR. A questo proposito devo far presente che l'Accademia si accinge a trasferirsi in una villa ottenuta dopo varie e complesse vicende, e quindi si appresta a sostenere anche notevoli spese straordinarie.

Per questi motivi il relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

V E R O N E S I . Vorrei un chiarimento in merito al contratto tra Consiglio nazionale delle ricerche e Accademia; il contratto è finito, o non è ancora terminato?

B E R T O L A , *relatore alla Commissione*. I contratti del CNR con gli enti di ricerca sono per principio a breve termine. La preparazione di un dizionario storico, invece, impegna molti anni. In genere i contributi del CNR, alla scadenza (in questo caso non posso precisare quale), hanno rinnovo tacito quando si tratta di assicurare la continuazione della ricerca.

Per questo avevo chiesto al Governo di comunicare al CNR il sopraggiungere del nuovo contributo del Ministero, che del resto non è destinato al solo dizionario; una parte, sia pure minore, sarà destinata al potenziamento e allo sviluppo della ricerca grammaticale e filologica.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'assegno annuo a favore dell'Accademia della Crusca, con sede in Firenze, previsto dal decreto legislativo 27 marzo 1948, n.472, in misura di lire 3.000.000, viene elevato, con effetto dall'anno 1972, a lire 100.000.000.

(È approvato).

Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire 97.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972 e del corrispondente capitolo per il successivo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

S T I R A T I . Il Gruppo socialista voterà a favore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San**

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

Pier Damiani » (688), d'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San Pier Damiani », d'iniziativa dei deputati Castellucci, Forlani, Zaccagnini, Mattarelli, Ciaffi, de' Cocci, Foschi, Sabbatini e Tozzi Condivi, già approvato dalla Camera dei deputati.

PIOVANO. Il Gruppo comunista in apertura di seduta, prima di iniziare i lavori in sede deliberante, aveva fatto alcune precisazioni sui lavori della Commissione: avevamo fatto un discorso che speravamo fosse stato recepito dalla Commissione, chiedendo che non si discutessero altri disegni di legge fino a che non fosse concluso il dibattito su quello relativo allo stato giuridico del personale della scuola.

Abbiamo già fatto una eccezione per il disegno di legge concernente l'istituto di studi europei « Alcide De Gasperi »; ed invece sono stati esaminati altri due disegni di legge.

Intendiamo chiarire che la nostra richiesta non ha scopi defatigatori: vogliamo soltanto non assumerci la responsabilità di addentrarci nell'esame di altri disegni di legge di minore importanza e di far aspettare il provvedimento sullo stato giuridico.

Fra i Gruppi si è raggiunto un certo accordo a proposito dei contributi da aumentare o da istituire a favore di enti e istituzioni culturali: a questo accordo non intendiamo sottrarci e infatti consentiamo senz'altro alla discussione dei disegni di legge che dell'accordo sono stati oggetto. Ma il discorso cambia qualora si passasse ad altri disegni di legge, come è il caso di quello testè annunciato dal Presidente, di cui chiediamo il rinvio della discussione. A questa linea siamo fermamente intenzionati a tener fede ed avverto perciò che, se la maggioranza ritiene invece di affrontare l'esame del disegno di legge nonostante la nostra richiesta

di rinvio, il nostro Gruppo si sentirebbe costretto a presentare la richiesta di rimessione all'Assemblea.

URBANI. Si tratta anche di trovare un punto di incontro con l'opposizione...

SPIGAROLI. Voglio precisare che da parte nostra non vi è nessun tentativo, per dir così, di imporre dei colpi di maggioranza. Le dichiarazioni del senatore Piovano, precedentemente, e lo stesso andamento del dibattito non facevano pensare ad una opposizione così netta. In ogni modo tengo a dichiarare la nostra disponibilità per possibili intese sui criteri da seguire nell'esame dei disegni di legge non riguardanti lo stato giuridico e di minore portata.

BERTOLA. Avanzerei una proposta conciliativa: comprendo la preoccupazione dei colleghi del Gruppo comunista, che intendono arrivare anzitutto alla discussione sullo stato giuridico del personale della scuola. Però è da tener presente che quando si è impegnati in un grosso disegno di legge, come quello della riforma universitaria o, appunto, quello dello stato giuridico del personale della scuola, ciò non significa che tutto debba fermarsi. Il Presidente eventualmente può dedicare particolari sedute ad altri provvedimenti, senza che ne venga un pregiudizio al dibattito sullo stato giuridico.

Cerchiamo di trovare un *modus vivendi* su questo punto.

PIOVANO. Abbiamo già consentito che fossero trattati quei provvedimenti testè discussi: adesso passiamo all'esame, in sede referente, del disegno di legge sullo stato giuridico.

URBANI. Per gli altri provvedimenti potremo trovare l'accordo in un secondo tempo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, resta inteso che la discussione sul disegno di legge n. 688 è rinviata ad altra seduta.

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

(La seduta è sospesa alle ore 13,20 e viene ripresa alle ore 18,10).

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro » (615)

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro ».

Come si ricorda, la discussione, iniziata questa mattina, fu sospesa prima del passaggio all'esame degli articoli, per consentire un approfondimento delle proposte di emendamenti presentate dal relatore.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il fondo annuo a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro, stabilito in lire 25 milioni dalla legge 5 febbraio 1968, n. 112, è elevato a lire 50 milioni a partire dall'esercizio finanziario 1972.

E R M I N I , relatore alla Commissione. Propongo di sostituire il testo dell'articolo 1 con il seguente:

Art. 1.

Il fondo annuo a carico dello Stato, destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro, stabilito in lire 25.000.000 dalla legge 5 febbraio 1968, n. 112, è elevato a lire 120.000.000 a partire dall'anno finanziario 1972.

P R E S I D E N T E . Il nuovo testo dell'articolo 1 tiene anche conto delle osserva-

zioni formulate dalla Commissione bilancio, la quale ha espresso il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso. Peraltro, recependo una proposta del rappresentante del Governo la Commissione prospetta alla Commissione di merito l'opportunità di aumentare il contributo all'Istituto per il restauro a 120 milioni annui e di modificare come segue il disegno di legge, al fine di adeguare sia lo stanziamento sia la copertura al decorso del tempo e di consentirne la definitiva approvazione dopo il 31 dicembre 1972.

Il testo del disegno di legge dovrebbe essere quindi così modificato:

Art. 1.

Il fondo annuo a carico dello Stato, destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro, stabilito in lire 25 milioni dalla legge 5 febbraio 1968, n. 112, è elevato a lire 120 milioni a partire dall'anno finanziario 1972.

Art. 2.

Alla maggiore spesa derivante dall'attuazione della presente legge, di lire 190 milioni per gli anni 1972 e 1973 e di lire 95 milioni per gli anni seguenti si farà fronte, rispettivamente, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 2573 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1973 e dei corrispondenti capitoli dei successivi esercizi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

V A L I T U T T I , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è favorevole all'accoglimento del nuovo testo proposto dal relatore, che fa proprio, del resto, un suggerimento avanzato dallo stesso Ministero della pubblica istruzione.

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1 nel nuovo testo proposto dal relatore e di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

In aggiunta al contributo stabilito dall'articolo precedente, è concessa, limitatamente agli anni finanziari 1972, 1973 e 1974, ed in ciascuno di essi, un'integrazione straordinaria di lire 30 milioni.

E R M I N I , *relatore alla Commissione.* In rapporto con quanto abbiamo approvato all'articolo 1, tale disposizione diviene superflua: ne propongo la soppressione.

V A L I T U T T I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 2, di cui il relatore propone la soppressione.

(Non è approvato).

Il relatore alla Commissione, senatore Ermini propone di inserire dopo l'articolo 2 il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 2-bis.

L'articolo 3 della legge 22 luglio 1939, numero 1240, è sostituito dal seguente:

« Per il conseguimento dei suoi fini l'Istituto è dotato di:

- 1) un gabinetto di chimica;
- 2) un gabinetto di fisica;
- 3) un gabinetto di microbiologia;
- 4) un gabinetto di tecnologia;
- 5) un gabinetto fotografico;
- 6) un gabinetto radiografico;
- 7) un laboratorio di restauro per ciascun settore delle tecniche artistiche;

8) una attrezzatura scolastica per l'insegnamento del restauro;

9) un archivio per la documentazione dei restauri;

10) un archivio amministrativo;

11) una segreteria;

12) un ufficio amministrativo.

L'Istituto pubblica in un proprio bollettino periodico i risultati delle sue attività ».

V A L I T U T T I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2-bis proposto dal relatore.

(È approvato).

Il relatore alla Commissione propone di inserire, dopo l'articolo 2-bis, il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 2-ter.

L'articolo 7 della legge 22 luglio 1939, numero 1240, è sostituito dal seguente:

« Le spese di restauro dei beni storico-artistici di proprietà dello Stato e di quelli al cui restauro provvede lo Stato, ivi comprese le spese derivanti dall'acquisto e dalla manutenzione delle attrezzature dei laboratori di restauro indicati dall'articolo 3, graveranno sui fondi degli appositi capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Sugli stessi fondi graveranno le spese di viaggio, vitto e alloggio da rimborsarsi agli allievi partecipanti ai turni di lavoro fuori sede, come prescritto dall'articolo 21 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1955, n. 1517.

I restauri eseguiti per conto di privati o di enti diversi dallo Stato sono a totale carico del proprietario del bene storico-artistico, e la determinazione preventiva della somma dovuta è fatta dal direttore dell'Istituto

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

e approvata dal Ministero della pubblica istruzione.

I proventi, detratte le spese dei materiali, saranno versati all'erario ed imputati ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato ».

VALITUTTI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2-ter proposto dal relatore.

(È approvato).

Il relatore alla Commissione, senatore Ermini, propone di inserire, dopo l'articolo 2-ter, il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 2-quater.

L'articolo 8 della legge 27 luglio 1939, numero 1240, è sostituito dal seguente:

« Alle spese per l'incremento e per la manutenzione delle attrezzature dei gabinetti indicati all'articolo 3, nonchè per l'acquisto dei materiali occorrenti al funzionamento dei suddetti gabinetti ed alla attività didattica si provvede con il fondo annuo di lire 120 milioni di cui all'articolo 1 della presente legge.

Tutte le altre spese dell'Istituto non contemplate dal presente articolo nè da quello precedente graveranno sui fondi degli appositi capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione ».

VALITUTTI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Ai fini di una maggiore precisione, sarebbe necessario evitare che in un articolo, il quale formalmente entra a far parte di un'altra legge (quella del 1939 che modifichiamo), si faccia riferimento all'articolo 1 del provvedimento in esame

con l'espressione « articolo 1 della presente legge »: in quel contesto per « presente legge » si deve infatti intendere non il provvedimento in esame, ma la legge n. 1240 del 1939.

Tuttavia occorre precisare che il fondo di 120 milioni è quello fissato appunto dall'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Sembra a me tecnicamente di poter suggerire questa soluzione: inserire la parte normativa innovativa come articolo del provvedimento in discussione, anzichè come norma sostitutiva dell'articolo 8 della legge del 1939, e aggiungere che l'articolo 8 della stessa legge n. 1240 del 1939, essendo totalmente sostituito da tali nuove disposizioni, si intende abrogato.

Il testo dell'articolo aggiuntivo proposto dal relatore, andrebbe, pertanto, così modificato:

Art. 2-quater.

Alle spese per l'incremento e per la manutenzione delle attrezzature dei gabinetti indicati dall'articolo 3 della legge 22 luglio 1939, n. 1240, quale risulta modificato dall'articolo 2-bis della presente legge, nonchè a quelle per l'acquisto dei materiali occorrenti al funzionamento dei suddetti gabinetti ed alla attività didattica si provvede con il fondo annuo di cui all'articolo 1.

Tutte le altre spese dell'Istituto non contemplate dal presente articolo nè dall'articolo 7 della citata legge n. 1240 del 1939, quale risulta modificato dall'articolo precedente, graveranno sui fondi degli appositi capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

L'articolo 8 della legge 22 luglio 1939, numero 1240, è abrogato.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2-quater proposto dal relatore con le modificazioni da me suggerite.

(È approvato).

Il relatore alla Commissione propone di inserire, dopo l'articolo 2-*quater* il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 2-*quinquies*.

Su proposta dell'Istituto, il Ministro della pubblica istruzione promuove particolari convenzioni con terzi, per ricerche inerenti alla conservazione del patrimonio storico-artistico nazionale.

Le relative spese graveranno sui fondi disponibili nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per la conservazione e il restauro delle opere di proprietà dello Stato e di quelle alla cui conservazione e al cui restauro provvede lo Stato.

ERMINI, *relatore alla Commissione*. Sottolineo che questo articolo viene incontro ad una precisa istanza dello stesso Istituto il quale, non disponendo di attrezzature adeguate, si trova in difficoltà in ordine ad alcune ricerche. In base alla norma che viene qui proposta, l'Istituto potrà commettere, a spese del Ministero della pubblica istruzione, le ricerche ad un altro istituto, che potrà essere un istituto universitario o qualsiasi istituto specializzato.

VALITUTTI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Stamane il senatore Veronesi faceva presente la necessità di rinnovare la tecnica del restauro: è appunto per venire incontro a tale necessità che si propone questo articolo aggiuntivo.

URBANI. Sarebbe forse opportuno cogliere l'occasione per prevedere, tra le spese che graveranno sui fondi disponibili nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, anche le spese relative alla conservazione e al restauro delle opere degli enti locali, eventualmente in base alla discrezionalità dello stesso Ministero.

VALITUTTI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi sembra però che questa esigenza venga soddisfatta dal secondo comma dell'articolo in esame,

che dice: « Le relative spese graveranno sui fondi disponibili nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per la conservazione e il restauro delle opere di proprietà dello Stato e di quelle alla cui conservazione e al cui restauro provvede lo Stato ».

URBANI. Ma questo s'intende per legge oppure di fatto?

VALITUTTI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. C'è la legge generale che credo lo contempra. In altri termini, le spese di restauro non sono soltanto previste per le opere di proprietà dello Stato, ma anche per quelle che non siano di proprietà dello Stato e alle quali quest'ultimo attribuisce un interesse pubblico.

URBANI. È una scelta che lo Stato fa di volta in volta!

VALITUTTI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho capito quello che lei dice, e cioè: facciamo una norma che non renda discrezionale, ma obbligatoria la competenza.

URBANI. Io ho parlato di discrezionalità; un conto, però, è che lo Stato di sua iniziativa decida che certe opere vanno restaurate, un conto, invece è che lo Stato possa concedere il restauro gratuito di una opera di proprietà di un comune che non ha i mezzi per provvedervi. La cosa è un po' diversa; perchè vi sono molti comuni, specialmente quelli minori, che hanno molte opere che vanno in rovina.

VALITUTTI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il problema che lei solleva è molto importante. Il Governo spera veramente di presentare prossimamente un provvedimento in materia, come ho preannunciato quando abbiamo discusso il decreto-legge sull'abolizione della tassa di esportazione delle cose d'arte verso i Paesi della CEE. Avremo presto occasione quindi, in quella sede, di affrontare anche questa situazione.

7^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1972)

U R B A N I . Non insisto sulla mia proposta.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo aggiuntivo 2-*quinquies* proposto dal relatore, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 2

Alla maggiore spesa annua di lire 25 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si farà fronte mediante una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 2573 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1972 e dei corrispondenti capitoli dei successivi esercizi.

All'onere di lire 30 milioni relativo al contributo straordinario per ciascuno degli anni 1972, 1973 e 1974 si provvede mediante riduzione, di pari importo, dello stanziamento del capitolo 2573 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1972 e dei corrispondenti capitoli dei successivi esercizi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione bilancio suggerisce di sostituire l'intero articolo con il seguente:

Art. 3.

Alla maggiore spesa derivante dall'attuazione della presente legge, di lire 190 milioni per gli anni 1972 e 1973 e di lire 95 milioni per gli anni seguenti, si farà fronte, rispettivamente, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 2573 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1973 e dei corrispondenti capitoli dei successivi esercizi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Si tratta di far gravare sul bilancio del 1973, dato che quello del 1972 sta per chiudersi, l'intera spesa per i due esercizi 1972 e 1973.

Poichè non si fanno osservazioni, pongo ai voti l'articolo 3 nel testo suggerito dalla Commissione bilancio.

(È approvato).

L'esame degli articoli è così esaurito.

Comunico alla Commissione che i senatori Scarpino, Urbani, Papa e Piovano hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il provvedimento recante l'aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento ed all'incremento dell'Istituto centrale del restauro,

impegna il Governo ad assicurare il finanziamento necessario per gli interventi di conservazione e valorizzazione dei beni artistici e culturali di proprietà degli enti pubblici per i quali sia stata accertata, nelle sedi competenti, la necessità di urgenti opere di restauro ».

V A L I T U T T I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetto l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Non facendosi obiezioni, si intende che anche la Commissione unanime, accoglie favorevolmente l'ordine del giorno.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con l'avvertenza che, in relazione agli emendamenti approvati, la numerazione degli articoli dovrà essere modificata.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 18,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO